



CERIMONIA DI CHIUSURA DELL'ANNO ACCADEMICO 2024-2025

RELAZIONE DEL PRESIDENTE ROBERTO ANTONELLI

Signor Presidente della Repubblica, Signori Ministri, Autorità, care Socie, cari Soci, Signore e Signori,

desidero innanzitutto rivolgere un ringraziamento sentito al Presidente della Repubblica per la Sua presenza oggi, come ogni anno, alla seduta di chiusura dell'anno accademico linceo, nella quale, con un sommario bilancio dell'attività svolta, saranno consegnati il Premio del Presidente della Repubblica, del Ministro della Cultura, dell'Accademia dei Lincei e i Premi Antonio Feltrinelli, i più rilevanti sul piano nazionale per valore, articolazione, prestigio ed eccellenza dei premiati: i «Nobel italiani», come sono stati definiti.

Da vari anni ormai dobbiamo iniziare la nostra seduta finale ricordando la crisi che sta tragicamente sconvolgendo la vita dell'Europa, del vicinissimo Medio Oriente e in particolare di Gaza, con ulteriore allargamento pericolosissimo del conflitto dopo il bombardamento notturno dell'Iran e con propaggini che riguardano ampie zone del mondo, a cominciare dalla vicina Africa. Una «guerra mondiale a pezzi», come con grande preveggenza disse Papa Francesco molti anni fa, riservando tanti sforzi, come il Presidente Mattarella e ora il nuovo papa, Leone XIV, a soluzioni positive: alla pace. È una guerra mondiale a pezzi che ci coinvolge tutti e si è pericolosamente avvicinata ad una guerra globale. Su "Guerra e pace" dal punto di vista morale, economico, sociale e religioso discuteremo perciò ai primi di dicembre in un convegno internazionale: sarà un'occasione per analizzare approfonditamente la situazione e tentare di dare un contributo a quella *Science Diplomacy* già praticata negli anni passati.

Di fronte a tale situazione appare più che mai necessario il superamento urgente di tutti i vincoli istituzionali che impediscono all'Europa di agire come un soggetto realmente unitario, in campo politico, sociale e militare, con quanto ciò comporta anche dal punto di vista economico, scientifico, culturale e formativo, nel breve e nel lungo periodo. L'Accademia dei Lincei lo ha proposto in molteplici occasioni, fin da quando avanzò, col Presidente emerito Alberto Quadrio Curzio, la proposta degli eurobond. La gran parte dei governi europei sembrerebbe determinata a sciogliere i nodi che hanno finora reso impossibile un pieno dispiegamento delle potenzialità di un sistema politico nato per realizzare e superare pacificamente, per la prima volta nella storia del mondo, i nazionalismi, che nel corso della prima metà del XX secolo hanno portato l'Europa alla rovina e all'autodistruzione. Lo dobbiamo -non ci stancheremo mai di ribadirlo- alla visione strategica di tre grandi europeisti, Schumann, Adenauer e De Gasperi, e al contributo ideale e progettuale, fin dagli inizi del XX secolo, di Luigi Einaudi, rifondatore dei Lincei con Benedetto Croce e Presidente della Repubblica, ispiratore degli autori del Manifesto di Ventotene, Ernesto Rossi, Altiero Spinelli ed Eugenio Colorni, ai quali tanto deve l'Europa di oggi.

Ma basterà tale rinnovata disponibilità o si diluirà come altre volte sotto la spinta degli interessi particolari e dei vari nazionalismi e sovranismi? La questione dei tempi è fondamentale, le decisioni al riguardo sono urgenti. Lo ha ancora una volta chiaramente dichiarato, poche settimane fa, a Coimbra, il Presidente della Repubblica, ripetendolo il 21 maggio nella visita alle istituzioni europee: «I rischi dell'immobilismo sono ben identificati nel Rapporto Draghi come in quello Letta, sul futuro del mercato interno: le conseguenze ipotetiche per l'Europa, ad esempio in termini di arretramento nelle condizioni materiali di benessere diffuso o di un allontanamento irreversibile dalla frontiera tecnologica, ne accrescerebbero anche la vulnerabilità sui piani strategico e geopolitico, riducendone la capacità di contrastare le attuali perturbazioni, così allarmanti, dell'ordine internazionale.».

Naturalmente, passare da un'Unione europea di tipo "funzionale" a una "federale" è problema complesso e difficile e richiederebbe anche l'audacia di nuove soluzioni, ma vi sono momenti in cui una società, se non vuole soccombere, come disse un grande storico inglese, Arnold Joseph Toynbee, e riprese un altro grande assertore dell'unità europea, il filologo e critico tedesco Ernst Robert Curtius, è posta di fronte a una sfida esistenziale. Questo è uno di quei momenti. La *finis Europae* non è inevitabile, come sostengono alcuni: scongiurarla dipenderà dall'impegno di noi tutti, dalle nostre azioni, evitando anche di sostituire ai nazionalismi dell'Ottocento, alle tragedie del Novecento e ai nuovi nazionalismi, un altro nazionalismo, magari più ampio, "europeo", erede inconsapevole della concezione dell'Europa come "fortezza" o delle peggiori pulsioni aggressive che hanno caratterizzato l'Europa nei secoli passati.

L'Accademia dei Lincei è nata per ricercare «in naturalibus», ma da Quintino Sella in poi (del nostro rifondatore dopo l'unità d'Italia celebreremo il bicentenario fra due anni), alla ricerca nelle scienze naturali ha affiancato quella

nelle scienze umane, più che mai fondamentali nella situazione attuale. La riaffermazione e la promozione dei valori specifici della civiltà europea (a partire da ricerca scientifica, democrazia, tolleranza, laicità, libertà, uguaglianza e solidarietà) e del nesso organico che lega scienze naturali e umane, si ripropongono più che mai quale compito essenziale per la «funzione sociale» dell'Accademia. Viviamo un momento particolarmente difficile anche per l'affermarsi di nuovi media (i "social") e di nuovi strumenti tecnologici (come l'Intelligenza artificiale), che accanto a pratiche e sviluppi rivoluzionari molto positivi, pongono gravi problemi proprio rispetto a valori essenziali dell'identità europea, a cominciare appunto dalla gestione e controllo dei dati e delle notizie, e quindi al rapporto con la democrazia e con quell'attitudine storico-critica cui tanto deve la nostra civiltà e che dobbiamo gelosamente preservare nei programmi formativi. Nello scorso anno, tutte le grandi conferenze lincee del venerdì sono state dedicate non a caso ai cambiamenti apportati dall'Intelligenza artificiale nelle varie aree scientifiche. Proprio per questo abbiamo sostenuto, col nostro premio Nobel Giorgio Parisi e le Accademie di Francia, Germania e Spagna, l'istituzione di un Centro europeo per l'Intelligenza artificiale, sul modello aggiornato del CERN di Ginevra, come proposto dalla Presidente Ursula von der Leyen.

Sappiamo tutti che lo sviluppo della ricerca scientifica è essenziale per il futuro dell'Italia e dell'Europa. Malgrado la spinta prodotta dal PNRR, troppo rimane però ancora da fare per non restare indietro rispetto ad altri paesi occidentali e asiatici. I documenti prodotti dal gruppo di lavoro promosso da Ugo Amaldi per il finanziamento strategico e quindi pluriennale della ricerca in Italia e in Europa (il *Programma ventennale per la ricerca pubblica dell'UE*) sono stati trasmessi alle altre Accademie europee e alla Ministra Bernini, che desidero ringraziare per l'attenzione che sulla ricerca e sull'università ha riservato alle nostre proposte e a un dialogo fruttuoso, su molteplici piani, come dimostrato anche dall'approvazione dell'emendamento sui nuovi contratti ai ricercatori. Vorrei però soffermarmi anche su un altro punto non secondario, su cui l'Accademia si è mossa: l'accoglienza dei ricercatori in fuga dagli USA, insofferenti ad un'Amministrazione che sta gravemente minacciando l'indipendenza e la libertà di ricerca, e la parallela necessità del ritorno dei nostri migliori ricercatori, costretti invece all'estero per la mancanza di infrastrutture e occasioni di lavoro. Molto si è fatto grazie al PNRR e a provvedimenti specifici (cui si è resa sensibile anche l'Europa, nostro ineludibile punto di riferimento) ma molto si potrebbe e si dovrebbe ancora fare per recuperare il ritardo cominciato negli anni Trenta, a causa dell'esodo dei nostri scienziati causato dalle dittature fasciste, quando la scienza europea era ancora leader incondizionata al mondo. Stiamo al riguardo proseguendo, con gravi difficoltà, il cammino per trovare nuove forme di finanziamento alla ricerca, oltre a quelle pubbliche.

Abbiamo iniziato, grazie al lavoro delle Commissioni Università e Ricerca, presiedute da Guido Martinelli e Annalisa Rosselli, un confronto che ci auguriamo produttivo con il Ministero della Ricerca e l'ANAC sulla politica degli acquisti

delle università e dei centri di ricerca, ora del tutto inadeguata rispetto agli altri paesi europei e certamente da liberare dai vincoli inutili. Abbiamo iniziato un confronto con le università telematiche mentre abbiamo in programma a breve un incontro sulla deburocratizzazione dell'università, tentando così di liberare tutte le energie di un corpo docente di grandi qualità (come dimostrano le classifiche internazionali), mentre ci auguriamo un confronto positivo sulle modificazioni alla legge 240, iniziato con buone prospettive, come sembra dimostrare la proposta di riforma dei concorsi, che però necessiterà di ulteriori approfondimenti.

Proprio in ragione della grande sfida globale in atto, l'Accademia, oltre a quanto discusso nei tanti convegni, seminari e conferenze, ha dedicato e continua a dedicare particolare attenzione a iniziative su temi di lungo respiro, inseriti in una logica sistematica. Mi riferisco alle serie dedicate al *Futuro dell'umanità* e al *Futuro dell'Europa*. Per il *Futuro dell'umanità* abbiamo appena concluso i Convegni *Emergenze virali: le nuove sfide* a cura di Paolo Costantino e Gerry Melino e *Materie prime critiche per l'energia* a cura di Gaetano Guerra, dopo aver terminato, per la serie dedicata all'Europa, il primo ciclo dedicato a "Le Accademie e il futuro dell'Europa", con le conferenze dei Presidenti delle grandi accademie nazionali europee. Ogni anno, inoltre, interveniamo con un convegno internazionale alla Giornata dell'Ambiente, quest'anno dedicata a *Frane: cosa sappiamo e cosa facciamo per difenderci; cosa dovremmo sapere e fare per difenderci meglio*, e alla Giornata mondiale dell'Acqua, nel 2025 dedicata allo scioglimento dei ghiacciai.

Sono solo alcuni degli esempi di quella *Science Diplomacy* che l'Accademia, grazie anche alla nostra *Foreign Secretary*, Cristina Marcuzzo, e al nostro straordinario Ufficio *Rapporti internazionali*, ha intrapreso con successo da vari anni. I temi trattati nei nostri convegni e nelle riunioni del G7 e del G20 sono spesso alquanto delicati, poiché il confine fra scienza e politica è a volte molto sottile. L'Accademia Nazionale dei Lincei, dai tempi di Federico Cesi e Galileo Galilei, è sempre partita dalle ricerche e dalle evidenze scientifiche, pur se inevitabilmente problematiche per il carattere stesso della scienza, che procede in modo graduale, con risultati talvolta confermabili solo nel tempo. Le conseguenze, le decisioni e la responsabilità dei nostri documenti muovono perciò soltanto dai fatti e dalla loro più corretta interpretazione scientifica: le conseguenze operative sono invece competenza e responsabilità del potere politico, pur se a noi pertiene operare, come da nostra missione, affinché l'opinione pubblica sia avvertita correttamente della posta in gioco. Così è avvenuto negli anni passati per la Xylella, per i vaccini, per l'ambiente, per il mancato finanziamento della ricerca, quest'anno per *La crisi dei servizi sanitari universalistici: paesi a confronto*, grazie a un convegno promosso dalla Commissione salute e dal suo Presidente Carlo Patrono, che ha prodotto un puntuale documento sullo stato della Sanità pubblica in Italia e sui ritardi e sui pericoli che la sovrastano. Dobbiamo registrare al riguardo con soddisfazione la disponibilità del Ministro Schillaci a un prossimo confronto: sarà un'occasione anche per capire come mai l'Italia si sia astenuta all'OMS sull'accordo globale contro le pandemie. La stessa delicatezza, a maggior ragione, riguarda il

documento sul fine vita, il più problematico di tutti, approvato ieri sera dalle Classi Riunite: la Commissione Bioetica dell'Accademia, presieduta da Antonino Cattaneo, vi ha non a caso lavorato per circa due anni.

È questo il segno di come un'istituzione pluricentenaria intenda il proprio servizio nei confronti delle istituzioni e primariamente della Presidenza della Repubblica, che ha decretato nel 2006 «L'alto Patronato Permanente» per le iniziative dell'Accademia. Desideriamo ringraziare ancora il Presidente Mattarella per l'attenzione vigile con la quale segue i nostri lavori. Ringraziamo anche tutte le istituzioni apicali della Repubblica, dalla Corte costituzionale, alla Suprema Corte di Cassazione, al Consiglio di Stato, alla Corte dei Conti, che nelle persone dei Presidenti Margherita Cassano, Luigi Maruotti, Guido Carlino, ci hanno onorato con una loro conferenza. Vorrei al riguardo sottolineare che grazie alla sensibilità del Presidente Lorenzo Fontana abbiamo siglato una convenzione con la Camera dei Deputati, appena attivata con una conferenza del Consocio Massimo Inguscio sul concetto del tempo, mentre auspichiamo un'analogia convenzione col Senato.

Non dimentichiamo mai che siamo un'istituzione al servizio di tutti i cittadini, aperta quindi alle loro richieste e alle loro aspettative, sia per contrastare le tante false notizie che circolano sulla rete sia per rispondere a un sempre più forte desiderio di aggiornamento. È un desiderio verificabile anche a livello di corpi specifici come quello della scuola, cui da tanti anni attraverso la Fondazione Lincei per la Scuola dedichiamo corsi per le materie Stem, per la lingua e la letteratura italiana, per l'informatica, fino all'istituzione di un corso per le scuole materne sui corretti stili di vita.

Relativamente alla scuola, occorre ricordare positivamente i recenti *Materiali per il dibattito pubblico* proposti dal Ministero dell'Istruzione, per il metodo di confronto esplicitamente auspicato: vi dedicheremo l'attenzione che meritano con un convegno, ritenendo più che mai necessaria una formazione di tipo europeo e globale.

Da diversi anni siamo intenti a rimuovere dall'opinione pubblica, e speriamo anche dai decisori politici, l'immagine di un'Accademia scientifica forte di un grande e pluriscolare prestigio, la più antica del mondo, ma proprio per l'eccellenza e difficoltà delle ricerche ospitate e promosse, lontana dalla società e immersa in una dimensione autoreferenziale. L'attenzione continua al rapporto organico che lega scienza, società e sviluppo, la serie di seminari del Centro interdisciplinare linceo «Beniamino Segre», la serie *L'Accademia incontra*, la comunicazione di ogni evento via streaming, la pratica dei social, l'organizzazione di tanti eventi aperti al largo pubblico, le *Letture Corsiniane*, le *Lectio brevis*, la traduzione simultanea nei convegni specialistici, l'apertura insomma di tutte le nostre porte, comprese quelle che custodiscono nella Biblioteca Corsiniana, nella Fondazione Caetani e in Villa Farnesina straordinari tesori artistici e bibliografici: tutto ciò credo abbia inciso sulle modalità con cui si guarda ormai all'Accademia,

grazie anche ad un nuovo impegno nella comunicazione, che dobbiamo alla nostra capoufficio stampa, Mariella Di Donna.

Le mostre scientifiche e artistiche, non più limitate a eventi eccezionali, hanno proposto Palazzo Corsini e Villa Farnesina quali sedi da frequentare e interrogare con interesse e fiducia da parte di tutti i cittadini. Emblematica e molto significativa è stata l'apertura di Villa Farnesina ai primi tre percorsi del progetto *Artesia - Progetti Terapeutici museali*, volti a trasformare il museo in un ambiente aperto ed accogliente, in cui l'esperienza artistica sia non solo estetica, ma anche un'opportunità di benessere per persone con disabilità cognitive. Un'iniziativa che dobbiamo ancora una volta al Presidente emerito Lamberto Maffei e al Presidente della Commissione Bioetica, Antonino Cattaneo, oltre che alla competenza e cure della Conservatrice, Virginia Lapenta.

Farei però torto all'intensa attività della Commissione Villa Farnesina se non ricordassi anche le ricerche interdisciplinari di Antonio Sgamellotti per la decarbonizzazione e la sostenibilità della Villa e la scoperta dei reperti secenteschi nell'infratetto, con il conseguente *Convegno di Studi sul periodo farnesiano di Villa Farnesina* curato da Alessandro Zuccari.

Dal 2016, ogni anno è stato segnato da più di una mostra: da quella su *I libri che hanno fatto l'Europa* al *Trittico dell'ingegno italiano*, promossa dal presidente emerito Alberto Quadrio Curzio e dedicata ai centenari di Leonardo, Raffaello e Dante, alle prossime dedicate a tre anni epocali per la storia d'Italia e d'Europa: 1525, con la battaglia di Pavia, prodromo al centenario del sacco di Roma del 1527, eventi spartiacque per la storia italiana ed europea, e 1626, nascita della regina Cristina di Svezia, che tanto ha rappresentato per questo Palazzo, dove è vissuta, e per la storia culturale italiana ed europea, anche quale immagine di donna libera e alla ricerca della libertà. Tutte iniziative confortate -occorre sottolinearlo - dal sostegno di Intesa Sanpaolo e dall'Associazione Amici dei Lincei che Umberto Quadrino presiede con costante impegno.

Quest'anno si è conclusa la mostra dedicata al centenario della morte di Marco Polo (*Le vie dell'Oriente... e dell'America*), iniziata nell'ottobre 2024 e ora richiesta anche da altre istituzioni culturali, possibile stimolo a un percorso che riconosca appieno l'importanza nella formazione scolastica di un personaggio e di un libro, *Il Milione*, così rappresentativi della civiltà italiana e così aperti al mondo, anche contemporaneo. Durante uno dei dialoghi promossi dal «Corriere della sera», *Lo dicono i Lincei*, è stata formulata non a caso, dal vicedirettore Daniele Manca, la proposta di istituire un *Marco Polodì* sul modello del *Dantedì*.

Si è appena conclusa la mostra dedicata al dialogo fra le magnificenze rinascimentali della Villa Farnesina e un grande artista contemporaneo, Gianfranco Baruchello: primo esperimento al riguardo e inizio di un percorso che continueremo. Il 29 giugno terminerà invece, nella Biblioteca Corsiniana, la mostra dedicata alla celebrazione del centenario della Fondazione Caetani e al suo fondatore, il duca Caetani, uno dei massimi studiosi europei dell'Islam, reintegrato lo scorso marzo dall'Assemblea a Classi riunite nel suo ruolo di Socio

dell'Accademia, dopo l'espulsione decretata dalla dittatura fascista e dal re. Il 2 luglio sarà inaugurata la mostra dedicata ai treni dei Papi (*Sulle vie del Giubileo. Pellegrini, Treni, Papi*), che aprirà gli eventi dedicati dall'Accademia alla celebrazione del Giubileo, dal convegno sulle vie dei pellegrinaggi, alla mostra sui libri di preghiera, la prima al mondo dedicata ai *Libri d'ore*. Una mostra che si preannuncia perciò come un evento significativo, grazie alle assidue cure del Direttore della Biblioteca, Marco Guardo, e del personale di tutta l'Accademia, che si prodiga alla buona riuscita degli eventi con una dedizione che va al di là di quanto previsto dalle sue funzioni.

Le mostre sono state sempre concepite secondo il più rigoroso criterio scientifico e hanno portato a novità assolute per l'attribuzione e il recupero di opere sottostimate, come nel caso della Gioconda Torlonia di Leonardo, secondo quanto ribadito proprio il mese scorso in un'iniziativa di Banca Sella a Milano e nella nostra Accademia. Sono però al contempo state pensate anche per il più vasto pubblico, e innanzitutto per i giovani e gli studenti, con numeri e risultati economici atti ad assicurarne la regolare alternanza. La media dei visitatori si è sempre attestata intorno alle 25.000 presenze per mostra: cifra raggardevole, considerata la necessità di salvaguardare il complesso di Villa Farnesina e della Biblioteca. Grazie al carattere non puramente spettacolare, ma rivolto a fornire un senso e un filo narrativo chiaro e avvincente dei materiali esposti, le mostre lincee hanno aperto un filone del tutto coerente con la storia e i nuovi orizzonti dell'Accademia.

Per ragioni di tempo non farò l'elenco dei tanti convegni internazionali di carattere specialistico e delle tante conferenze e seminari promossi dall'Accademia. Lo troverete nel fascicolo a vostra disposizione. Basterà ricordare che ogni settimana, escluso il mese di agosto, si svolgono di media dai due ai tre eventi, la gran parte trasmessi in streaming. Mi limito, a titolo d'esempio, a quelli dell'ultimo mese: *La Interdisciplinarità Sistemica: la Fisica Matematica di Michele Caputo per l'Economia Strutturale e la Geodinamica; Geodesy and Planetary sciences: a Geodetic conference for Geodesy and Astronomy; Emergenze Virali: le Nuove Sfide; Allostery turns 60: A discussion meeting on the past and the future of Allostery; Materie Prime Critiche per l'Energia; Le Sinestesie: fenomeno percettivo e/o artificio retorico?; Meccanica Quantistica: da filosofia della natura a tecnologia del futuro*. Accanto agli ultimi convegni vorrei però ricordare in modo speciale anche il nostro impegno per la celebrazione degli anniversari di Giovanni Gentile, Guglielmo Marconi e Giacomo Matteotti, di Luigi Einaudi, degli scavi della missione italiana a Ebla e del centenario della Fisica dei Quanti, curato dal Consocio Massimo Inguscio, che sta preparando anche le celebrazioni per il bicentenario della morte di Alessandro Volta. Sono tutti eventi caratterizzati da una specificità che distingue i Lincei di fronte alle altre grandi Accademie nazionali: il rapporto stretto fra scienze naturali e umane e la pratica conseguente dell'interdisciplinarità, che, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, è sempre più necessaria proprio ora, grazie allo straordinario e rapido sviluppo scientifico e tecnologico. E proprio

sull'interdisciplinarità si basa anche la *Biblioteca digitale lincea*, ovvero il nostro contributo specifico al PNRR, giunto a conclusione, in cui sono digitalizzati e metadatati tutti i manoscritti della Corsiniana fino al XIV secolo, tutte le pubblicazioni dell'Accademia fino al 1999 e l'intera collezione dei disegni Corsini.

Un ringraziamento particolare vorrei infine rivolgere, come ogni anno, all'*Associazione degli Amici dei Lincei*, che grazie al suo Presidente, Umberto Quadrino, si sta continuamente allargando a nuovi Amici e che è sempre presente in ogni momento della vita lincea, con iniziative proprie e con il sostegno a quelle dell'Accademia.

Per ragioni di tempo dovrò invece rinunciare a esporre le nuove riforme attuate per modernizzare e rinnovare l'Accademia, a cominciare dall'attenzione dedicata alla parità di genere, anche nello statuto, e non potrò ricordare le tante pubblicazioni lincee e l'eccellente inizio dell'attività dell'Accademia Giovani (il Centro Interdisciplinare Linceo Giovani), dalla quale tanto ci aspettiamo. Non potrò citare neppure tutti i Soci e amici che hanno contribuito alle attività dell'Accademia; mi limiterò perciò a ricordare il Vicepresidente e Presidente della Classe di Scienze Fisiche Carlo Doglioni, senza cui l'Accademia non sarebbe così attenta e attiva, il Consiglio di Presidenza, cui veramente tanto debbo, tutte le Commissioni di lavoro lincee (quasi venti), i gruppi di lavoro per il G7 e G20 e il Cancelliere, dott. Francesco Paolo Fazio, cui dobbiamo il rigore, l'efficienza e la serenità che ci permettono di lavorare così intensamente.

E grazie a tutti per l'attenzione.